



CERTIFICATO DI FIRMA DIGITALE

Si certifica che questo documento informatico

R_2.2_ARCHEOLOGICA.pdf.pdf

composto da n°22pagine

È stato firmato digitalmente in data odierna con Firma Elettronica Qualificata (FEQ), avente l'efficacia e gli effetti giuridici equivalenti a quelli di una firma autografa, ai sensi dell'art. 2702 del Codice Civile e dell'art. 25 del Regolamento UE n. 910/2014 eIDAS (electronic IDentification Authentication and Signature).

PROCESSI INFORMATICI COMPLETATI

- **Apposizione di Firma Elettronica Qualificata Remota** emessa da Intesi Group S.p.A. in qualità di prestatore di servizi fiduciari qualificati autorizzato da AgID, per garantire con certezza l'autenticità, l'integrità, il non ripudio e l'immodificabilità del documento informatico e la sua riconducibilità in maniera manifesta e inequivoca all'autore, ai sensi dell'art. 20 comma 2 del CAD - D.lgs 82/2005.
- **Apposizione di Contrassegno Elettronico**, l'unica soluzione tecnologica che permette di prorogare la validità giuridica di un documento informatico sottoscritto con firma digitale e/o marcato temporalmente, rendendolo inalterabile, certo e non falsificabile, una volta stampato su supporto cartaceo, ai sensi dell'art. 23 del CAD - D.lgs 82/2005.



Per risalire all'originale informatico è necessario scansionare il Contrassegno Elettronico, utilizzando l'applicazione HONOS, disponibile per dispositivi Android e iOS.



REGIONE
SARDEGNA



PROVINCIA DI
NUORO



COMUNE DI
NUORO



COMUNE DI
ORANI

Realizzazione di un impianto agrivoltaico integrato con allevamento non intensivo di ovini, produzione agricola, produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e sistema di accumulo elettrochimico da ubicarsi in agro di Nuoro e Orani (NU) e delle relative opere di connessione nei Comuni di Nuoro e Orani (NU) per la connessione alla Stazione Elettrica SE RTN

Impianto FV: Potenza nominale cc: 46,767 MWp - Potenza in immissione ca: 45,888 MVA
Sistema di accumulo: Potenza nominale ca: 10,00 MVA - Capacità nominale: 22,320 MWh

ELABORATO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

Livello progetto	Codice Pratica AU	Documento	Codice elaborato	n° foglio	n° tot. fogli	Nome file	Data	Scala
PD		R	2.20			R_2.20_ARCHEOLOGICA.pdf	Luglio 2022	n.a.

REVISIONI

Rev. n°	Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
00	13/07/2022	I Emissione	LISANTI	SPINELLI	AMBRON

PROGETTAZIONE:

MATE System S.r.l.

Via Papa Pio XII, n.8 70020 Cassano delle Murge (BA)
tel. +39 080 5746758
mail: info@matesystemsrl.it pec: matesystem@pec.it

Dott.ssa Lisanti Maria Antonietta
Archeologo di I fascia n. 3528 (DM 244/2019)

DIRITTI

Questo elaborato è di proprietà della Ambra Solare 49 S.r.l. pertanto non può essere riprodotto né integralmente, né in parte senza l'autorizzazione scritta della stessa. Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.

PROPONENTE:
Ambra Solare 49 S.r.l.
Via TEVERE n° 41
00198 ROMA

Il legale rappresentante
Dott. PABLO MIGUEL OTIN PINTADO

INDICE

<i>1. Premessa</i>	3
<i>2. Inquadramento territoriale</i>	3
<i>3. Inquadramento storico-archeologico</i>	5
• <i>Età neolitica</i>	5
• <i>Età del Bronzo</i>	7
• <i>Età romana e medievale</i>	13
<i>4. Bibliografia</i>	16

Allegati:

- *Tabella dei siti*
- *Carta di distribuzione dei siti*

1. *Premessa*

La ricostruzione del quadro storico archeologico nelle aree interessate dalle opere in progetto ha la finalità di determinare il potenziale archeologico del territorio analizzato e il grado di rischio di interferenza rispetto agli specifici interventi previsti. La presente relazione costituisce un lavoro preliminare di ricostruzione storica, fondato sullo studio della documentazione bibliografica, di archivio e della cartografia del PUC di Nuoro e del PPR della Regione Sardegna. L'indagine ha interessato un areale fittizio di circa 5 km, esteso attorno alle opere direttamente interessate dall'installazione dell'impianto agrivoltaico, ricadenti nei territori comunali di Nuoro, Orani, Oniferi in provincia di Nuoro, ad eccezione delle aree interessate dalla linea del cavidotto. Il documento si presenta dunque come un lavoro prodromico alla redazione della Viarch che si svolgerà, in ottemperanza alla normativa di settore vigente¹, a partire dal mese di settembre, quando la migliore visibilità del terreno consentirà il riconoscimento delle tracce archeologiche eventualmente presenti sul territorio.

2. *Inquadramento territoriale*

I territori di Nuoro, Orani e Oniferi, si colloca nella regione storica della Barbagia, un esteso territorio della Sardegna centrale che occupa i versanti del massiccio montuoso del Gennargentu, il più alto e importante dell'isola e i rilievi minori circostanti e comprende diverse aree, tra cui la Barbagia di Nuoro, a nordest della Sardegna, nella quale ricadono i comuni di Nuoro, Orune, Orani, Oniferi, Orotelli e Ottana. Tali territori oggi ricadono nella Provincia di Nuoro ma in epoca giudiziale appartenevano alla curatoria di Dore-Orotelli, all'interno del Giudicato di Torre. Secondo le fonti storiografiche gli abitanti della Barbagia sarebbero discendenti delle popolazioni prenuragiche, che, per le caratteristiche orografiche del luogo, caratterizzato da andamenti irregolari e poche pianure coltivabili, non furono mai assoggettate dagli invasori cartaginesi e romani.

¹ La realizzazione dell'opera è sottoposta a misure vincolanti ai fini dell'analisi dei fattori di rischio nel caso di opere pubbliche in aree di interesse archeologico (*art. 25 del D.Lsg. 50/2016*).



Giudicati e Curatorie della Sardegna (da PRACCHI-TERROSU ASOLE 1980)

3. *Inquadramento storico-archeologico*

- *Età Neolitica*

Le prime tracce di frequentazione antropica individuate nel comparto territoriale in esame risalgono all'età Neolitica e sono pertinenti ad importanti contesti funerari conosciuti come *domus de janas*. Si tratta di ipogei scavati nella roccia articolati all'interno in una o più celle disposte a raggiera attorno a una cella di maggiori dimensioni. Lo schema planimetrico più diffuso è quello circolare, sebbene non manchino esempi di *domus* con schema planimetrico a "T", a "L" e a cuore. Lo schema ricade sia su motivazioni di carattere culturale sia in base alle caratteristiche geomorfologiche dell'area in cui sono state scavate. Questo vale anche per gli ingressi agli ipogei, che possono essere a pozzetto, a *dromos* più o meno sviluppato e munito di gradini, oppure diretto, preceduto da un padiglione o aperto direttamente sulla facciata verticale. Un aspetto particolare delle *domus de janas* è la presenza di elementi decorativi scolpiti sulla roccia ad imitazione delle architetture domestiche preistoriche: pilastri, singoli o in coppia, colonne, travi lignee ad imitazione del tetto stramineo delle case. In alcuni casi sono presenti lesene e zoccoli in rilievo, cornici e architravi che delimitano il varco di accesso, spesso dotato di gradini. Non mancano elementi simbolici scolpiti, incisi e dipinti legati all'ideologia religiosa delle popolazioni pre-nuragiche, primi fra tutti i motivi corniformi, che rappresentano probabilmente una divinità maschile, Dio-Toro, posta a protezione della tomba e simbolo di forza riproduttrice. Esempio a tal proposito è la necropoli di **Sas Concas**, nel territorio comunale di Oniferi (NU), un complesso ipogeico di 20 *domus de janas*, aperte nel pendio collinare tufaceo (*Sito n.1*), datato al III millennio a.C., nel periodo della cultura di Abealzu-Filigosa.² Le tombe si distinguono per l'impianto planimetrico articolato e soprattutto per la presenza di elementi architettonici e simbolici che decorano le pareti delle camere funerarie. Di queste la tomba dell'Emiciclo, costituita da un padiglione e cinque celle raggruppate, presenta nell'ampia anticella semicircolare, ampia 5,15 m e alta 2,20 m, delle lesene poste agli angoli e una modanatura orizzontale sotto la linea del soffitto. All'interno dei riquadri così formati sono incisi motivi antropomorfi stilizzati, di varia tipologia: oranti capovolti, figure "a candelabro" e "ad ancora" e coppelle realizzate anche sul soffitto. Gli stessi motivi decorativi compaiono nell'anticella della tomba Nuova Ovest, costituita da tre vani disposti a T. La tecnica e la tipologia delle incisioni figurate rimandano ad altri contesti funerari coevi, tra cui le tombe SOS Furrighesos IX-Anela e Branca -Cheremule. Nel territorio di Oniferi si segnalano le *domus de janas* di Pedru Tusciu, di Sos Settiles³ e di **Brodu**. Quest'ultima necropoli, appartenente alle fasi di cultura Ozieri (3200-2800 a.C.), del Vaso

² La necropoli è sottoposta a regime di tutela ai sensi della legge n.1089/1939, con D.M. del 03/12/1963.

³ Archivio Soprintendenza, fascicolo 1/16 e fascicolo 2, prot. n. 3694 del 10/07/1979.

Campaniforme (2100-1800 a.C.) e di Bonnanaro (1800-1600 a.C.), si compone di quattro ipogei, di cui quella a sviluppo pluricellulare presenta un vestibolo di accesso a un'anticella, sulla cui parete di fondo si apre un portello che immette nella cella centrale. La tomba IV è la più interessante per la presenza di elementi simbolici scolpiti alle pareti (*Sito n.2*).

In agro di Orani, si collocano la necropoli di **Sas Concas de Nordule**, composta da 17 *domus de janas* e da due anfratti, verosimilmente utilizzati come sepolture e quella di **Punta Sa Femina**, costituita da sei *domus de janas* (*Siti nn.5, 15*)⁴. Nell'areale considerato, ricadono due piccole necropoli del nuorese, ossia la necropoli Ipogeica di **Isportedda**, composta da probabili quattro *domus de janas* e quella di **Su Saju**, entrambe localizzate a sudovest dalla città di Nuoro (*Siti nn.24,25*).

Nell'ultimo periodo del Neolitico recente alle *domus de janas* si aggiungono nuove tipologie funerarie, di influenza megalitica occidentale, i *menhir* e i *dolmen*. I *menhir* o *perdas fittas*, come sono noti in Sardegna, sono dei rozzi monoliti in granito, in trachite e basalto, infissi nel terreno.

Nel territorio di Orani si trovano quattro *menhir* tutti in granito, tra cui il meglio conservato, adagiato sul terreno in località **Punta Sa Femina-Buscuddui** è di eccezionali dimensioni, ha un'altezza di 6 metri e presenta una forma trapezoidale con due coppelle circolari sulla superficie. Fa parte di un complesso monumentale composto da altri sei *menhir* che sono stati ammucchiati a circa 90 m verso ovest dal *menhir* sopracitato, durante i lavori di spietramento del terreno (*Sito n.15*). Di particolare interesse è il *menhir* di località **Sos Venales**, caratterizzato da elementi decorativi nella superficie, interamente adornata da piccole fossette disposte intorno a coppelle centrali. Per quanto concerne i *dolmen*, dal bretone *tol-men*, tavola di pietra, si conoscono pochi esemplari, alcuni con stracce di riuso (*Sito n.16*).

Sono costituiti da una lastra messa di piatto, poggiata su tre o più ortostati che racchiudono il vano funerario. Nel territorio di Orani la presenza di *dolmen* è piuttosto scarsa, ed è testimoniata dai monumenti di **Punta Sa Femina** e di **Santoreddu**. Il primo, realizzato in granito, ha una forma trapezoidale delimitata da quattro ortostati, di cui tre reggono il lastrone rettangolare di copertura. Il secondo sito è di dimensioni più piccole, e si conserva in due ortostati parzialmente interrati e da una lastra di copertura ora disposta obliquamente (*Sito n.8*).

⁴ La necropoli Sas Concas de Nordule è sottoposta a regime di tutela ai sensi della legge n.1089/1939, con D.M. del 03/10/19672.

- Età del Bronzo

L'Età del Bronzo corrisponde a un periodo di grande sviluppo culturale rappresentato dalla nascita della civiltà nuragica, caratterizzata dalla diffusione di una particolare struttura a carattere perlopiù difensivo, detta "nuraghe". Sorti prevalentemente su piccole alture collinari in prossimità di corsi fluviali e delle principali vie di comunicazione, i nuraghi sono edifici essenzialmente modulari, che variano per forma e dimensioni in base al numero e alla disposizione delle repliche del modulo base. La tipologia più semplice prevede la presenza di una sola torre troncoconica realizzata in filari di conci di calcare e trachite locali, al cui interno sono presenti un corridoio e una camera pressappoco circolare con copertura a *tholos*, a cui possono sovrapporsi altre camere, raggiungibili tramite una scala. Alcune strutture presentano ai lati della scala una o più nicchie, in passato erroneamente definite "garette di guardia"⁵. Il crollo della parte sommitale della maggior parte delle torri non consente, tuttavia, di determinarne l'effettiva altezza e di stabilire l'eventuale numero di camere sovrapposte. Il rinvenimento di mensole litiche fa supporre, tuttavia, la presenza di un ballatoio, forse ligneo e probabilmente con parapetto, sporgente sul bordo della terrazza, come testimonierebbero le numerose raffigurazioni in pietra e bronzo di torri nuragiche. L'ingresso alla torre avviene direttamente dal piano di campagna, attraverso una porta che dà accesso, come accennato, a un andito o corridoio e alla camera centrale. Quest'ultima, a seconda delle dimensioni del nuraghe, può avere un diametro compreso tra 5 e 7 m. Le pareti non presentano alcun vano accessorio ma possono contenere delle nicchie, solitamente in numero di tre, disposte lungo gli assi di ingresso e trasversale. Oltre alle camere, ai vani di raccordo e alle nicchie, un nuraghe monotorre può ospitare altri ambienti minori ricavati nella muratura, utilizzati come magazzini o come luoghi destinati ad attività domestiche. Eccezionale è la presenza di pozzi o ripostigli interrati all'interno della camera del primo piano. Tra i nuraghi monotorre si ricordano i nuraghi **Murtas (Sito n.4)** e **Brodu**, nel territorio di Oniferi, quest'ultimo costruito in blocchi di trachite e caratterizzato da una camera centrale dotata di tre nicchie disposte a croce (**Sito n.2**). Meglio conservato è il nuraghe **Ola**, conservato per dieci filari di blocchi granitici e di trachite nella parte superiore (**Sito n.3**). Indagato negli anni '90 del secolo scorso presenta una camera circolare con tre nicchie e conserva, nelle vicinanze, tracce di un insediamento annesso⁶.

Per quanto riguarda il territorio di Nuoro, appartengono alla tipologia monotorre i nuraghi **Tres Nuraghes I,II,III**, ricadenti nell'area interessata dall'installazione dell'impianto agrivoltaico (**Sito n.**), **Sa Murta**, posto al confine tra Orani e Nuoro (**Sito n.22**), **Gabutele** di cui si conservano anche le tracce del villaggio annesso (**Sito n23.**)

⁵ MELIS 2018, pp.33-36.

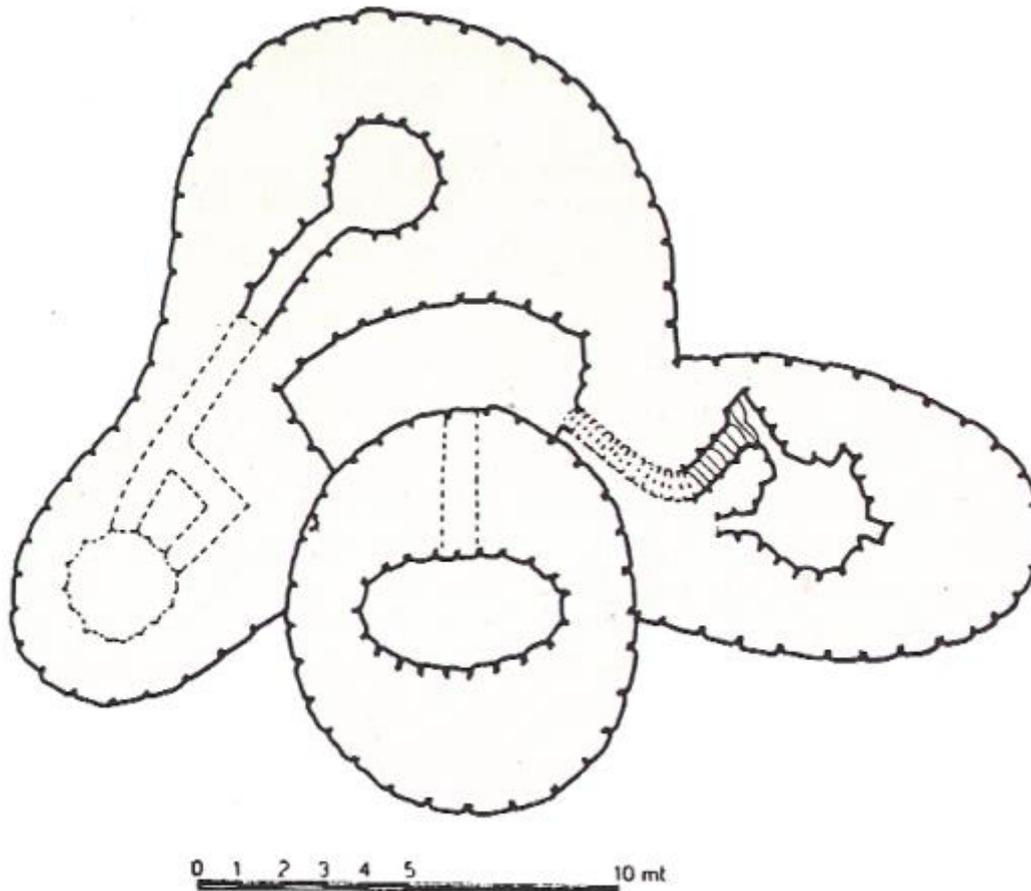
⁶ FOSCHI NIEDDU 2003. Il nuraghe Ola è sottoposto a regime di tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali n.42/2004 con D.D.R. n. 57 del 14/04/2016.

I nuraghi più complessi si caratterizzano per la presenza di una o più torri minori aggiunte al mastio centrale. Esse, negli schemi più semplici, possono addossarsi alla torre principale o essere accordate tramite bastioni in muratura, rettilinei o ad andamento sinuoso. In alcuni nuraghi esistono corridoi anche nei livelli superiori. I bastioni possono talvolta essere racchiusi all'interno di cinte murarie esterne, dotate a loro volta di torri, spesso divise in diversi cortili, forse a distinguere differenti gruppi familiari.

Le torri nuragiche non costituiscono strutture indipendenti ma controllano il territorio circostante in cui gravitano vari nuclei insediativi e le relative necropoli. In diversi siti sono state riconosciute le tracce di villaggi nuragici, come nel caso del complesso nuragico di **Nurdole**, sito al confine tra i comuni di Orani e Nuoro (*Sito n.*)⁷. Il nuraghe sorge su un affioramento di roccia naturale di granito e presenta una planimetria complessa, di tipo trilobato, con l'aggiunta di tre torri alla torre centrale. Il mastio, a pianta circolare del diametro di 7,90 m, presenta l'ingresso a sud, da cui tramite un corridoio, dotato di nicchia d'andito, si entra nella camera centrale. La torre, all'esterno si conserva per nove filari di blocchi di granito, per un'altezza massima di 4,30 m, era dotata di un secondo piano accessibile tramite una scala, oggi purtroppo crollato. Le torri minori sono collegate al mastio tramite bastioni, formanti dei cortili interni.

Ai piedi del nuraghe sono visibili resti di tre ambienti rettangolari costruiti con materiale di crollo del nuraghe, ascrivibili al periodo romano e altomedievale. Tracce invece del villaggio nuragico sono state identificate nell'area circostante il nuraghe e sono costituite da resti di capanne circolari, di cui la maggiore (diam. 10 m), contiene un focolare centrale.

⁷Il complesso nuragico di Nurdole è sottoposto a regime di tutela ai sensi della legge n.1089/1939, con D.M. del 25/10/1989.

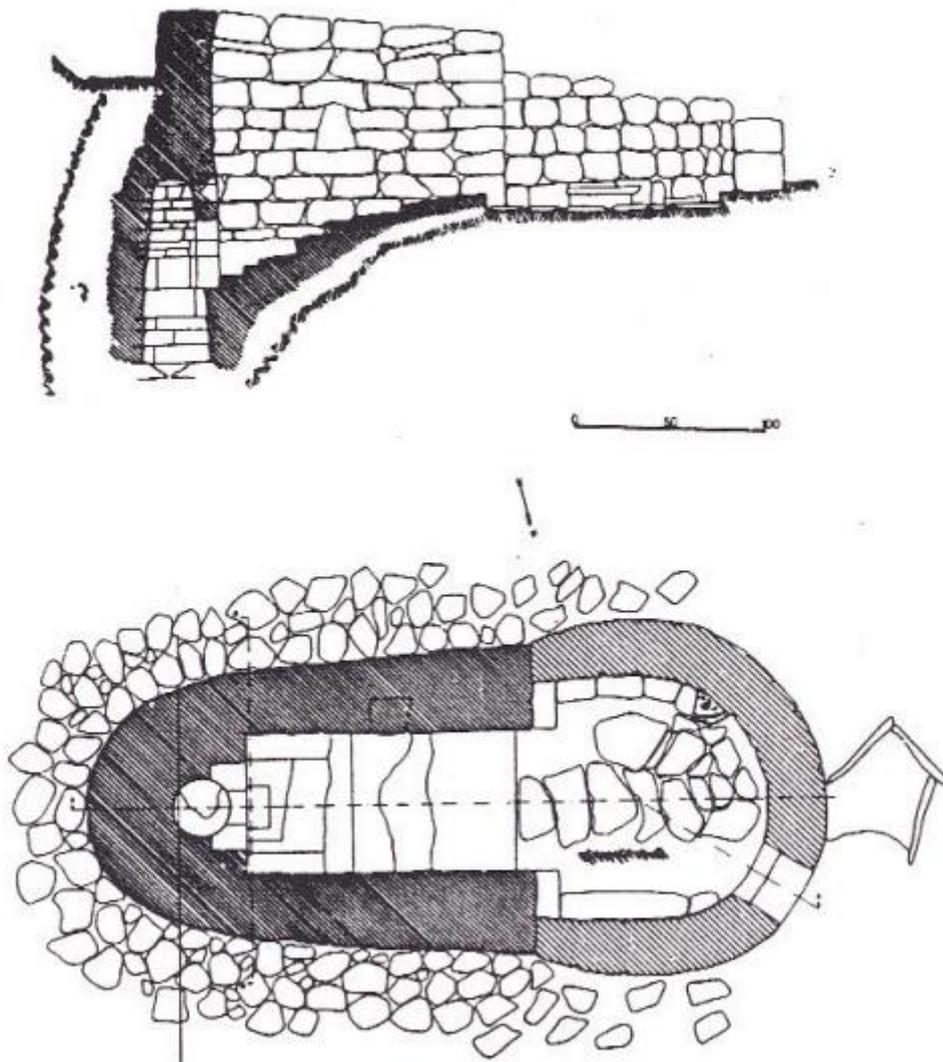


Planimetria del Nuraghe Nordule, Nuoro.

A circa 100 m dal nuraghe è ubicata la fonte sacra, indagata archeologicamente negli anni '60 del secolo scorso. Si costituisce di un ampio vestibolo quadrangolare dotato di panchine e dal pozzetto di raccolta dell'acqua sorgiva. Di forma cilindrica, il pozzetto è costruito con conci di trachite lavorati a martellina e disposti su filari regolari. Nel fondo piano, in trachite, è scavata una fossa di decantazione di forma circolare irregolare. La struttura presenta una copertura a tholos con foro conico impervio e un paramento esterno che delimita un ambiente rettangolare con fondo absidato. La facciata ha un andamento rettilineo e si conserva per un'altezza di 3,30 m. Dall'ingresso architravato rettangolare, dotato di una piccola nicchia sopra l'architrave, si accede al pozzo attraverso una scala composta da quattro larghe pedate formate da lastre di granito locale. La fonte sacra è racchiusa da un recinto irregolare che delimita lo spazio sacro in cui si svolgevano le funzioni religiose.



Veduta della fonte sacra di Nordule- Nuoro



Planimetria e sezione della fonte sacra di Nordule

Una fonte nuragica, oggi perduta, è stata individuata in località **Sos Malavidos** agli inizi del 1900, a circa 1 km a sudest di Orani (*Sito n.18*). Il Taramelli individuò una conca naturale scavata nel calcare, nella quale erano raccolti numerosi vasi del Bronzo antico (Cultura di Bonnanaro), tra cui brocche, pentole, tripodi d'impasto. lo stesso toponimo "Sos Malavidos" (i malati) alludeva alle virtù curative e miracolose attribuite alle acque di questa sorgente⁸.

Un altro insediamento nuragico composto da torre e villaggio è quello di **Tanca Manna**, che si estende sul versante nord di un alto morfologico, ubicato nella periferia meridionale del centro abitato di Nuoro, nel quartiere di Su Nuraghe (*Sito n.28*). Il rilievo collinare è delimitato a est e ovest da due linee di impluvio secondarie che afferiscono direttamente al Rio Mughina, in direzione della vallata principale, denominata Badde Manna, solcata dal fiume Cedrino, collettore principale dell'area.

La posizione del nuraghe e del villaggio s' inseriscono perfettamente nelle scelte insediative di occupazione e controllo territoriale delle popolazioni protostoriche nell'area nuorese come testimoniato anche dalla presenza di simili tipologie monumentali nelle immediate vicinanze, tra cui i nuraghi Tertilo, Ugolio, e quelli ormai distrutti di Monte Gurtei e Biscollai. Il nuraghe di Tanca Manna, indagato per la prima volta nel 1963, dall'allora Soprintendente ai Beni Archeologici, prof. Ercole Contu, è di tipo semplice con camera unica circolare. È costruito su un basamento terrazzato (altezza massima circa 3,5 m) con blocchi di granito locale, poco o nulla lavorati, di dimensioni maggiori negli strati inferiori, posti in opera senza uso di malte con numerose zeppe lapidee. Il monumento è stato però oggetto di numerose manomissioni in epoca moderna, sia come cava di materiale, sia per interventi di restauro che hanno modificato in vari punti la struttura originaria.

Tra il 2013 e il 2014 sono state condotte delle indagini archeologiche nel settore abitativo del complesso di Tanca Manna e in particolare nei settori più vicini al nuraghe, dove le abitazioni individuate sembrano essere maggiormente conservate⁹. Lo scavo del villaggio ha raccolto importanti informazioni sulla tipologia delle abitazioni e sulle fasi iniziali della civiltà nuragica. In particolare le strutture a pianta rettangolare accertate (ambienti 2, 3, 5) e i tratti di muri rettilinei, sembrano indicare una attribuzione al Bronzo Medio iniziale, quando ancora coesistono insieme alle strutture a pianta circolare, mentre nelle fasi più recenti il modello sembra essere abbandonato o riservato a particolari edifici di culto. Tutte le abitazioni indagate presentano una partizione interna che indicherebbe una suddivisione degli spazi per le diverse attività e funzioni svolte nelle abitazioni. Alcune soluzioni architettoniche come gli ingressi a "L" (ambienti 2 e 5), che proteggono l'accesso dal vento e il frequente appoggiarsi dei muri alla roccia granitica

⁸ TARAMELLI 1931 (1993).

⁹ CATTANI *et alii* 2014.

che costituisce le fondazioni e in alcuni casi parte dei muri perimetrali, richiamano le tecniche costruttive dei protonuraghi, confermandone la fase cronologica. Il repertorio ceramico conferma le varie fasi edilizie e mostra una sostanziale omogeneità e ripetitività delle forme, con tipologie destinate alla preparazione dei cibi. In particolare si segnalano, le teglie, di varia tipologie e dimensioni, mentre per l'aspetto tecnologico e produttivo, i vasi a listello interno, la cui funzione rimanda alle produzioni di derivati del latte.

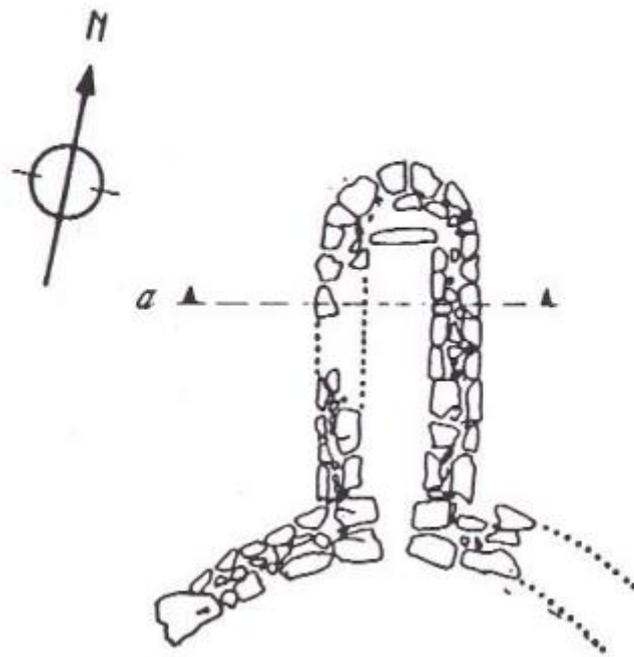
Altri nuraghi con villaggi annessi sono attestati in agro di Orani e si riferiscono ai siti di **Sa Monza** (*Sito n. 6*) e di Dore¹⁰.

Nel comparto territoriale esaminato ricadono diversi nuraghi complessi, composti complessivamente da tre torri e conservati su pochi filari di calcare rozzamente sbazzati. Tra questi si annovera, per tipologia e stato di conservazione, il nuraghe **Tigologoe**, collocato a breve distanza dalla SS 389 var, a sudovest di Nuoro, e composto da un mastio centrale a cui sono collegate quattro torri angolari minori (*Sito n.26*),

Seguono poi tutta una serie di nuraghi dei quali si sono conservate poche o nessuna traccia delle strutture originali o per i quali non è stata ben definita la tipologia. Tra questi, molti ricadono nel territorio di Orani: si citano i nuraghi **Soriches, Istetta, Urrana, Zommaria Corda, Crescentina, Ludriscas, Ispadula, Bortaleo, Nieddu, Nuraches** (*Siti nn. 9-14, 17,19,20*)

Nel settore indagato sono state individuate numerose tombe dei Giganti, monumenti di carattere funerario, di uso collettivo, costruite durante l'età del Bronzo. Si compongono di un corpo rettangolare, absidato nella parte posteriore e di uno spazio semicircolare, l'*esedra*, posto davanti alla facciata nel cui centro si apre il portello di ingresso al corridoio sepolcrale. Costruite come singoli monumenti o all'interno di aree necropolari, possono essere a struttura ortostatica e a stele centinata o a filari. Il primo caso è quello più attestato e si data tra il Bronzo antico e l'inizio del Bronzo Medio e si caratterizza per la presenza di lastre infisse verticalmente (ortostati) con il corridoio coperto da lastroni posti orizzontalmente, a sezione rettangolare o leggermente rastremato verso l'alto. La facciata è segnata da una stele che può essere centinata o trapezoidale, in cui, alla base, è ricavato un piccolo portello, dal valore più simbolico che funzionale. A completare il complesso nuragico di **Nurdole**, presso Nuoro, è la tomba rinvenuta a 100 m dal nuraghe, in direzione ovest/sudovest. Presenta un'esedra semicircolare, ampia 7,15 m, in facciata, da cui attraverso un corridoio lungo 4,90 m e largo 0,85 m, si accede alla camera funeraria (*Sito n.29*).

¹⁰ Il nuraghe di località Dore è sottoposto a regime di tutela ai sensi della legge n.1089/1939, con D.M. del 25/06/1992



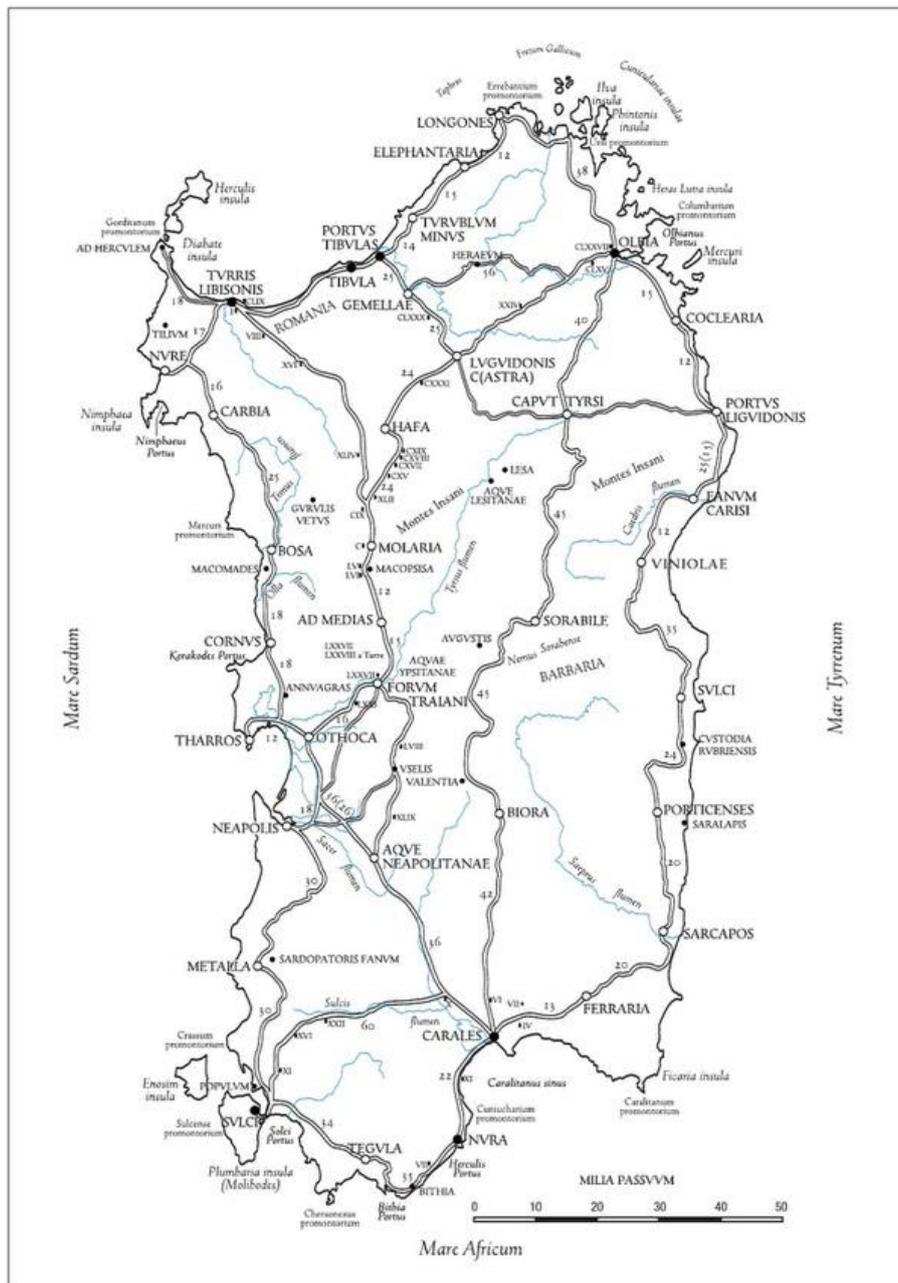
Planimetria Tomba dei giganti di Noddule, Nuoro

Tra le tombe dei giganti segnalate nel comparto geografico analizzato si annoverano quella di **Oddocaccaro** e **Istelleneru**, rispettivamente ricadenti nei comuni di Orani e Nuoro (*Siti nn.7,21*).

Età romana e medievale

Con la conquista della Sardegna da parte dei romani lo scenario insediativo della Sardegna centroccidentale cambia drasticamente. Anche in questo settore, come in tutta l'isola le terre diventano *ager publicus romanus*. Le terre confiscate vengono in parte lasciate in affitto ai vecchi proprietari, altre sono concesse a famiglie italiche, altre ancora a proletari romani. L'estesa pianura sarda diventa per Roma un'importante risorsa di approvvigionamento di cereali, determinando così lo sviluppo di un'economia di tipo latifondista, basata sullo sfruttamento intensivo del territorio, destinato alla monocoltura cerealicola. Nell'ambito dell'economia isolana un ruolo fondamentale per il trasporto delle merci da e verso i porti costieri è fornito dalla viabilità, che in età romana viene potenziata con la creazione di itinerari a lunga percorrenza. Tra le strade segnate dall'*Itinerarium Antonini* si ricorda quella *Alio itinere ad Ulbia Carlis*, che attraversando l'interno della regione collegava Olbia con Cagliari. Lungo il suo percorso sono menzionati circa 141 presidi, alcuni a carattere militare, come Sorabile presso Fonni, Caput Tyrsi, alla sorgente del fiume Tirso e Biora, presso Serri, Austis (forse antica *Augustis*). Un'altra direttrice molto importante, non menzionata

negli *Itineraria* è quella a *Turre Karales* o a *Karalibus Turrem*, ripresa in parte dalla SS 131 “Carlo Felice”, che collega Porto Torres, Sassari e Cagliari.



Ipotesi ricostruttiva della viabilità sarda in Età Romana imperiale (da MASTINO 2004)

L'intensa attività produttiva dell'entroterra determina la nascita di numerose fattorie e agglomerati rustici, molti sorti nei pressi delle preesistenti costruzioni megalitiche. Numerose aree di frequentazione di età romana e medievale sono state individuate nel settore territoriale indagato. Ai piedi del nuraghe Nurdole sono visibili resti di tre ambienti rettangolari costruiti con materiale di crollo del nuraghe, ascrivibili al periodo romano e altomedievale (*Sito n.29*). Analoga situazione è attestata presso l'area del nuraghe Sa Monza, dove sono stati portati alla luce elementi bronzei di cintura, frammenti di armi e utensili in ferro di età altomedievale (*Sito n.6*). In località Sos Ermos è

il rinvenimento di un ardiglione bronzeo per cintura d'epoca alto medievale (*Sito n. 30*)¹¹; infine, materiali d'epoca romana sono documentati per la cella A dell'ipogeo di Sas Concas (*Sito n.1*).

¹¹ Archivio Soprintendenza, fascicolo 2, prot. n. 671 del 09/05/1980).

4. Bibliografia

CATTANI ET ALII 2014:

M. Cattani, F. Debandi, A.Fiorini, D. Murgia, 'Lo scavo archeologico del Nuraghe Tanca Manna (Nuoro). Relazione preliminare delle campagne 2013-2014', in *IpoTesi di Preistoria*, vol 6, pp. 171-194.

DEPALMAS 2014:

A. Depalmas, 'Il paesaggio del sacro nella Sardegna nuragica Architetture celebrative e spazi cerimoniali nei luoghi di culto e nei santuari, in *Preistoria e protostoria in Etruria. Paesaggi cerimoniali. Ricerche e Scavi. Atti dell'undicesimo incontro di Studi. Valentano (VT) – Pitigliano (GR), 14-16 Settembre 2012. Vol II*, Milano, pp. 481-496.

DORO 2021:

L.Doro, *Arte e Architettura nella Preistoria della Sardegna. Le domus de janas*. Catalogo 2021.

FADDA 1988:

M.A. Fadda, 'Nuoro – Le testimonianze nuragiche', in Lilliu G. a cura di, *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988, pp. 133-144.

FADDA 2005:

M.A. Fadda, *Relazione fine lavori: Nuoro - Tanca Manna. Lavori di scavo manutenzione e restauro archeologico del complesso nuragico (4 aprile - 5 agosto 2005)*. Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Sassari e Nuoro, Comune di Nuoro.

FOSCHI NIEDDU 2003:

A.Foschi Nieddu, 'L'abitato nuragico di Ola (Oniferi-NU), in *Atti della XXXV riunione scientifica Le Comunità della Preistoria Italiana*, Firenze 2003, pp. 909-911.

MORAVETTI 1993:

A.Moravetti, 'Gli insediamenti antichi', in *Montagne di Sardegna*, Sassari 1993, pp. 160–212.

PPR 2013:

Piano Paesaggistico Regione Sardegna

PUC Paulilatino 2008:

Piano urbanistico del Comune di Paulilatino 2008

RASSU 2016:

M. Rasso, *Pozzi sacri. Architetture preistoriche per il culto dell'acqua in Sardegna*.

TARAMELLI 1931 (reprint 1993):

A. Taramelli, 'Foglio 194 Ozieri, 1931', in: Taramelli A., *Sardegna Archeologica Reprints e nuovi studi sulla Sardegna Antica, Carte Archeologiche della Sardegna*, Sassari 1993, pp. 67-139.

TARAMELLI 1931 (reprint 1993):

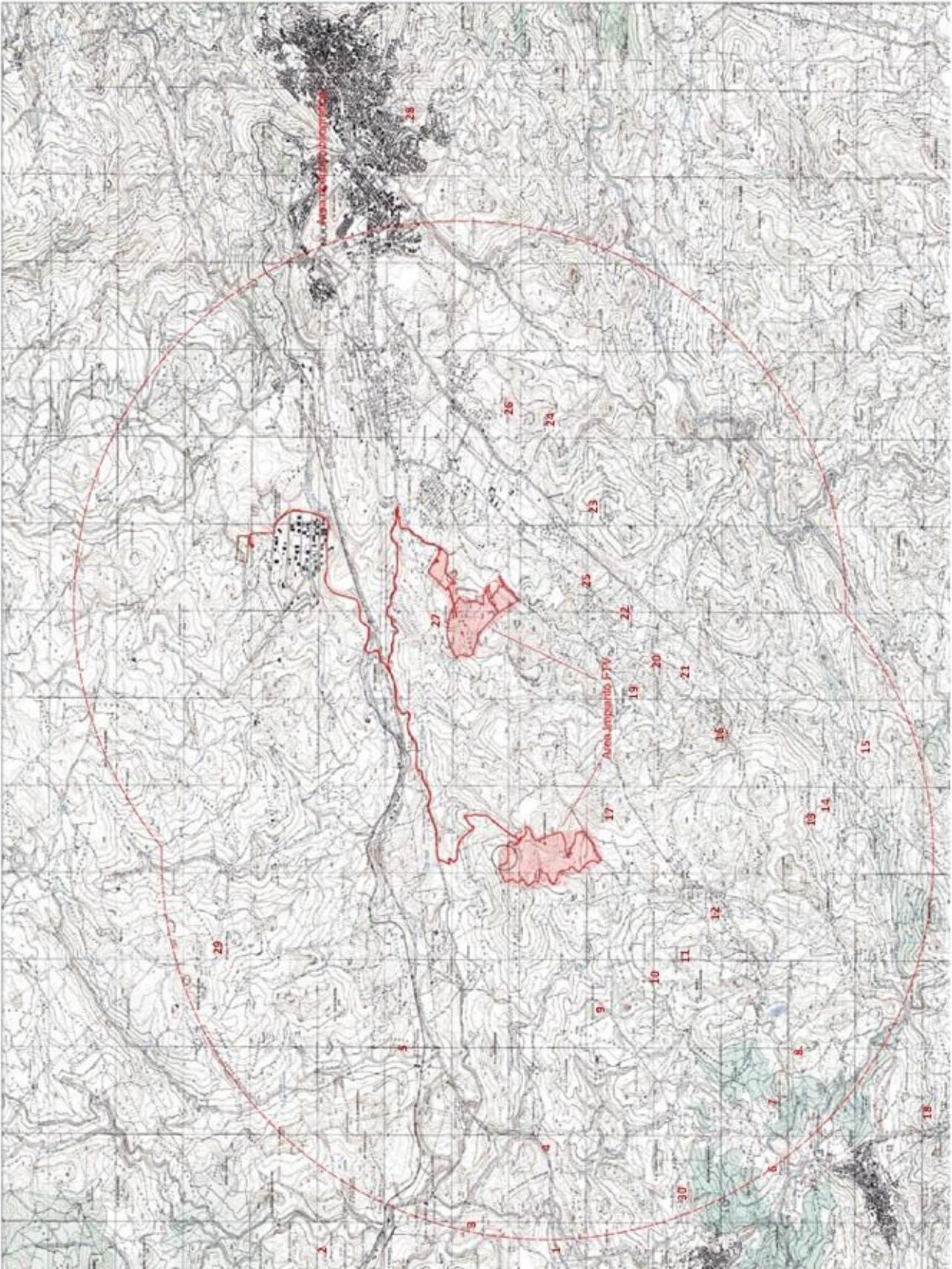
A. Taramelli, 'Foglio 207 Nuoro, 1931', in: Taramelli A., *Sardegna Archeologica Reprints e nuovi studi sulla Sardegna Antica, Carte Archeologiche della Sardegna*, Sassari 1993, pp 141-239.

ALLEGATI

Elenco siti

SITO	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
1	Oniferi – Sas Concas	<i>Domus de janas</i>	Età neolitica
2	Oniferi – Brodu	<i>Domus de janas</i> Nuraghe monotorre	Età neolitica Età del Bronzo
3	Oniferi – Ola	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
4	Oniferi – Murtas	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
5	Orani – Sas Concas de Nordule	<i>Domus de janas</i>	Età neolitica
6	Orani – Sa Monza	Nuraghe e villaggio	Età del Bronzo
7	Orani – Oddocaccaro	Tomba dei giganti	Età del Bronzo
8	Orani -	<i>Dolmen</i>	Neolitico Recente
9	Orani – Soriches	Nuraghe	Età del Bronzo
10	Orani – Zommaria Corda	Nuraghe	Età del Bronzo
11	Orani – Istetta	Nuraghe	Età del Bronzo
12	Orani – Urras	Nuraghe	Età del Bronzo
13	Orani – Creschentina	Nuraghe	Età del Bronzo
14	Orani – Ludriscas	Nuraghe	Età del Bronzo
15	Orani – Punta Sa Femina	<i>Domus de janas</i> <i>Menhir</i>	Età neolitica
16	Orani – Sos Venales	<i>Menhir</i> Nuraghe	Neolitico Recente Età del Bronzo
17	Orani – Ispadula	Nuraghe	Età del Bronzo
18	Orani – Sos Malavidos	Fonte nuragica	Età del Bronzo
19	Orani – Bortaleo	Nuraghe	Età del Bronzo
20	Orani – Nieddu	Nuraghe	Età del Bronzo
21	Orani – Istelenneru	Tomba dei giganti	Età del Bronzo

22	Nuoro – Sa Murta	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
23	Nuoro – Gabutele	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
24	Nuoro – Su Sajo	<i>Domus de janas</i>	Età neolitica
25	Nuoro – Isportedda	<i>Domus de janas</i>	Età neolitica
26	Nuoro – Tigologoe	Nuraghe complesso	Età del Bronzo
27	Nuoro – Tres Nuraghes	Nuraghi monotorre	Età del Bronzo
28	Nuoro – Tanca Manna	Complesso nuragico	Età del Bronzo
29	Nuoro - Nurdole	Complesso nuragico	Età del Bronzo
30	Oniferi – Sos Ermos	Area di frequentazione	Età medievale



Carta di distribuzione dei siti